

Nostrò servizio
MERANO — Clamorosi incidenti al 34° congresso della Svp. Una inedita contestazione è venuta contro Silvio Magnago da parte degli Schützen, cioè da membri di quel tradizionale corpo di tiratori, che da sempre garantisce che i congressi del partito di raccolta di tutti i sudtirolesi si svolgano secondo la minuziosa regola predisposta dai dirigenti del partito. Ieri — erano le 10,10 — sbrigliati i preliminari, dove a iniziare a parlare l'obmann, cioè il presidente, Silvio Magnago, leader carismatico del partito. A questo punto sono entrati dal fondo della sala una trentina di Schützen del servizio d'ordine che si sono posti al lati del salone inabberando due striscioni inneggianti all'autodeterminazione. Un gruppo di più che di proclami sul palco e si è impadronito del microfono dal quale Peter Ploik, noto per le sue posizioni radicali, iniziava a leggere una sorta di proclama che decretava la fine della politica dell'attuazione autonómica perseguita da Magnago, per sposare la causa dell'autodeterminazione. Dal fondo della sala un megafono sintetizzava il senso della protesta scandendo lo slogan: «Sudtiro! In Not, das Paket ist tot!» (Sudtirolo in pericolo, il pacchetto è morto).

Violenta contestazione al congresso Volkspartei

«Per l'autodeterminazione»

Gli Schützen tolgono il microfono a Magnago

L'assise è stata sospesa per un'ora dopo il gesto attuato dal corpo dei tiratori sudtirolesi - Il leader della Svp: «Traditori»

Interveniva Magnago, sorpreso e abbattuto, che definiva «traditori» i protagonisti della contestazione. Un parlamentare della Volkspartei, l'onorevole Karl Mitterdorfer, ex comandante generale degli Schützen, invitava i contestatori a garantire il servizio d'ordine oppure ad andarsene. «No, non ce ne andiamo», era la risposta, ripetuta anche all'invito del segretario organizzativo del partito, Bruno Hoss, attuale comandante generale degli Schützen che, pur invitando i contestatori



MERANO - Un momento della contestazione degli Schützen

ad andarsene, non prendeva tuttavia le distanze dalla rivolta: «Vi comprendiamo — dice — la vostra voce viene dal cuore, ma andatevene». La contestazione è stata lunga, circa un'ora. Poi Magnago ha potuto iniziare il suo discorso: molto duro con il governo italiano per il mancato varo delle ultime norme d'attuazione dello statuto speciale di autonomia, ha contestato il ministro per le Regioni, Vizzini, accusato di non aver dimostrato «nessuna capacità di immedesimazione e di comprensione per le giuste aspirazioni e i timori di una minoranza linguistica». E ha teorizzato anche il diritto di temere per il proprio futuro. Una tale paura — spiega — è naturale e comprensibile. «Se dovessero esservi per gli italiani — ha aggiunto Magnago — del motivo per temere giustificatamente per il loro futuro, parliamo insieme. Sarà molto meglio e creerà più fiducia che insolentirci reciprocamente con polemiche di stampa». E ha ricordato: «L'autonomia ha portato vantaggi a tutti i

Equo canone

I «cinque» riscrivono il disegno

Ma gli aumenti restano

ROMA — Per l'equo canone, dopo le fumate nere nei vertici più volte ripetuti, le intese ripudiate, i continui litigi nella maggioranza, che cosa cambia? Non c'è una risposta, seppure approssimativa. La partita è tutta da giocare. Dal resto, la parola definitiva spetta al Parlamento. Per ora, l'unica novità è che i tecnici del dicastero dei Lavori pubblici sono giunti all'ultima stesura del disegno di legge Nicolazzi, riscritto in gran parte, dopo i due anni di ostracismo da parte della stessa maggioranza. Lo schema del progetto consegnato agli esperti del pentapartito, ancora recalcitranti sul compromesso, verrà discusso nel prossimo summit fissato per mercoledì.

Caccia, no del Coni ai referendum

In settimana proposta di legge

ROMA — «Non si può condividere lo spirito settario e persecutorio con il quale i promotori del referendum vogliono scaricare sulla caccia tutti i problemi ambientali del nostro paese: tutto lo sport italiano è con voi per questa campagna antireferenzaria che la Federazione deve affrontare con serietà e senza isterismi». Con queste parole — informa un comunicato — il presidente del Coni, Franco Carraro, ha aderito alla campagna antireferenzaria che è stata aperta oggi dall'assemblea ordinaria della Federazione italiana della caccia (Coni), la maggiore associazione venatoria italiana. L'appoggio del mondo dello sport alle iniziative per difendere l'attività venatoria è stato confermato anche dal segretario generale del Coni, Mario Pesante, e dai presidenti delle federazioni di atletica leggera, Nebiolo, della scherma, Nostini, e del nuoto Perrone. Il sottosegretario all'Agricoltura, Giulio Santarelli, ha intanto ufficialmente annunciato la presentazione, entro la settimana, di una proposta di legge per le modifiche alla 668/77. L'attuale legge sulla caccia. Il testo della nuova legge — ha detto Santarelli — terrà conto dei calendari venatori e delle restrizioni previste dalla direttiva Cee, oltre che dell'accordo tra Regioni, associazioni agricole e associazioni venatorie che prevede un maggiore legame del cacciatore al territorio e la costituzione di aziende agrifaunistiche nelle zone ad agricoltura svantaggiata.

Formalizzata l'inchiesta sull'omicidio Tarantelli

ROMA — L'inchiesta sull'omicidio del prof. Ezio Tarantelli, assassinato il 27 marzo dell'85 dalle Brigate rosse, è stata formalizzata dal Pubblico ministero, Franco Ionta. Gli atti sono stati trasmessi per questo motivo all'ufficio istruttoria. Tra le richieste del giudice Ionta, l'individuazione del complice Barbara Balzerani e del presidente della commissione d'inchiesta Antonio Pizzarello. L'inchiesta ha infatti accertato che l'attentato fu organizzato da più persone, rimaste allo stato ancora ignote. La Balzerani e Pelosi due mesi fa circa furono raggiunti in carcere da un ordine di cattura relativo all'attentato, firmato dal Pm Ionta.

Adulterazione, condannati operai e titolare caseificio

SALA CONSILINA (Salerno) — Il titolare del caseificio «La Tanagra» di San Pietro al Tanagro, in provincia di Salerno, Francesco Sforza, è stato condannato dal pretore di Polla a 30 giorni di arresto ed al pagamento di un'ammenda di 13 milioni di lire per una serie di reati relativi alla qualità degli alimenti prodotti nel suo stabilimento. Il pretore ha anche condannato ad un'ammenda di centomila lire otto dipendenti del caseificio. Sforza era accusato di aver prodotto e messo in vendita formaggio contenente una percentuale di grasso inferiore al limite minimo consentito, di aver fatto sottoporre a trattamento termico latte di latte per mascherare un prelievo in stato di alterazione e di aver somministrato alimenti e di aver detenuto, in uno dei locali adibiti a deposito di materie prime, diversi quintali di casella industriale e di latte magro in polvere per uso zootecnico, con lo scopo di impiegare tali sostanze nella preparazione di latticini e formaggi.

Inchiesta sulla scomparsa di armi dalla questura di Perugia

PERUGIA — La scomparsa dagli uffici amministrativi della questura di Perugia di sei pistole calibro nove classificate come «armi da guerra» ha scatenato l'apertura di un'inchiesta giudiziaria, affidata al sostituto procuratore della Repubblica del capoluogo umbro, Giacomo Fiumi. Sul «episodio» è stata avviata anche un'inchiesta amministrativa. Le armi scomparse dagli uffici amministrativi erano state consegnate alla questura da alcuni cittadini che volevano disfarsene, e avrebbero dovuto essere affidate alla direzione di artiglieria per essere distrutte. Le indagini dovranno anche accertare come altre armi, non da guerra, consegnate alla questura di Perugia per essere distrutte, siano invece finite in possesso di privati cittadini muniti di porto d'armi, che avrebbero dichiarato di averle acquistate. Gli inquirenti stanno esaminando in particolare il ruolo che potrebbe aver svolto nella vicenda un ex sottufficiale di polizia ora in pensione e del quale non è stato reso noto il nome.

Medici ospedalieri ancora sul piede di guerra

MILANO — I medici ospedalieri sono pronti a scendere ancora sul terreno di guerra, per ottenere il nuovo contratto, da negoziare di massima urgenza, dopo l'istituzione dell'area medica. Una infuocata assemblea si è svolta all'ospedale Niguarda di Milano con la partecipazione dei leader nazionali dei sindacati medici ospedalieri: Aristide Maci (Anao Smp), Gianfranco Fatti (Anapo), Umberto Pini (Anap) e Gianfranco Fatti (Anap). Il nuovo contratto, che sarà firmato il 19 aprile, è quello del precedente contratto del 1983, già sottoscritto. Una riunione con il governo è stata già fissata per quel giorno. Si chiede che contestualmente venga aperta la trattativa per il prossimo contratto.

Assemblea dei giornalisti delle emittenti private

ROMA — Si terrà martedì 15 aprile a Roma nella sede della Federazione della Stampa la prima assemblea nazionale dei giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva privata. Per l'intera giornata (i lavori inizieranno alle ore 10) si discuterà di questo settore emergente dell'emittenza privata, che ha ormai quanti vi lavorano senza avere, nella maggior parte dei casi, alcun riconoscimento professionale. Lavoro nero e precario, garanzia di ordine sindacale, previdenziale e contributivo, sono le richieste che gli operatori del settore hanno fatto al tavolo del dibattito che sarà introdotto da Miriam Mafai, presidente della Fnsi, e Marco Politi della giunta esecutiva della Fnsi, e saranno conclusi da Sergio Borsi segretario nazionale del sindacato dei giornalisti. È prevista la partecipazione del presidente della Fnsi (Fininvest, Fat, Anti, Acp) e il sindacato dei giornalisti Rai.

Accoltellato in carcere Antonino Faro, killer di Turatello

TORINO — Antonino Faro, 33 anni, uno dei presunti killer di Francis Turatello, è stato accoltellato venerdì mattina nella sezione di massima sicurezza della Nuova di Torino. La notizia si è diffusa solo oggi. Colpito allo stomaco e in viso, Faro è in prognosi riservata. È ricoverato all'ospedale Molinette. A colpire Faro è stato il suo compagno di cella, Mario Astorina, 26 anni, anch'egli considerato un pericoloso killer. I due erano in cella da un mese e mezzo quando avevano avuto gli ultimi giorni della conferma della condanna all'ergastolo (insieme con Renato Vallanzasca e Vincenzo Andrucci) dalla Corte d'assise d'appello di Torino per la rivolta nel carcere di Novara del 20 marzo dell'81 quando i quattro uccisero due detenuti, Massimo Loi e Bozidar Vulicevic. Isolato, Astorina non ha spiegato il suo gesto.

Domani riprendono le ricerche del «cimitero della camorra»

NAPOLI — Riprenderanno lunedì mattina le operazioni di scavo in una vasta zona di campagna retrostante il cimitero di Frattamaggiore, alla ricerca del corpo di Francesco De Rosa, un presunto camorrista scomparso da casa il 17 settembre 1982, all'età di 28 anni e che — secondo le dichiarazioni fatte da un «dissociato» della camorra — sarebbe stato ucciso e sepolto proprio in quella zona. Le ruspe dei vigili del fuoco, sotto la sorveglianza degli agenti della squadra mobile di Napoli, hanno fino ad ora rimosso circa un centinaio di metri quadrati di terreno agricolo per una profondità di un metro e mezzo, ma del cadavere di De Rosa non è stata trovata alcuna traccia. A partire da lunedì le ricerche saranno allargate agli spazi circostanti.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 15 aprile alle ore 18. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 15 aprile e a quelle successive.

Vediamo che c'è in una boccata d'aria

Ecco cosa si respira a Roma, Milano, Napoli

Uno strumento sofisticato ha seguito uno scolaro, una casalinga, un netturbino - Tanta polvere, ossido di azoto, monossido di carbonio...

ROMA — «Signore, cosa fa? Misura la febbre all'aria? Così uno scolaroletto curioso ha apostrofato un tecnico della Conai che faceva prelievi davanti a una scuola di Montesacro, popolatissimo quartiere di Roma. Viale del Carnaro, angolo via Monte Baldo — a pochi passi dalla scuola del ragazzino — è uno dei cinque «punti» presi in esame a Roma dall'indagine su quello che respiriamo ordinata dalla Lega Ambiente. Altri sei «punti» sono stati messi sotto esame a Milano e altri quattro a Napoli. Ecco, in poche cifre, che cosa c'è nell'aria che respira il nostro scolaroletto quando va a scuola (il prelievo è stato infatti effettuato tra le 8 e le 9,30 del mattino). In un metro cubo di quell'aria, a quell'ora, ci son 300 microgrammi di polveri, 91 microgrammi di ossido di azoto, 172 di ossido e biossido di azoto, 64 di monossido di carbonio e 7 microgrammi abbondanti di biossido di zolfo. Così, ben «ossigenata», comincia la sua giornata.



Un rilevamento di inquinamento atmosferico nel centro di Roma

Mentre proseguono gli esami di laboratorio e gli interrogatori degli inquisiti

Vietata la vendita dei vini a rischio

MILANO — Con un'ordinanza il ministero della Sanità ieri sera ha vietato «in tutto il territorio nazionale la distribuzione, la vendita e la somministrazione dei vini anche sfusi di ogni qualità e tipo (compresi vini spumanti, vini frizzanti, vini liquorosi, vini marsala, vermouth) prodotti o imbottigliati o comunque posti in commercio dalle ditte inquisite per adulterazione con metanolo». Alcune aziende già sott'inchiesta sono state peraltro «assolte». Ne dà notizia lo stesso ministero della Sanità d'intesa con quello dell'Agricoltura. Le analisi effettuate hanno dato — dice un comunicato — esito negativo. Pertanto dalla lista «nera», già nota da alcuni giorni, vanno deprecati: il «Gruppo Vini Mediterranei di Caselle Torinese, la «Ditta Biscardo» di Veronello Calmasino, la «Cantone Scalabra» di Codogno, i «Fratelli Corsi» di Avana, la «Cavaliere Luigi Cauda» di Alba, la «Ditta Cielo Montorso», la «Ditta Betti Aldo» di Firenze, la «Ditta Orecchia Mario» di Grazzano Badoglio. Il sostituto Alberto Nobili prosegue, intanto, gli interrogatori. Tutti gli inquisiti — trafficanti e grossi cantinieri — sono stati ascoltati almeno una volta. Per qualcuno — Antonio Fusco, Giovanni Ciravegna e Giuseppe Franzoni — i round con la pubblica accusa si sono moltiplicati in pochi giorni. Interrogatori «volanti», giusti il tempo per contestare nuovi indizi emersi dalle indagini del NAS dell'Italia settentrionale: una mole poderosa di documenti sequestrati, ammissioni e reticenze, moltissime intercettazioni telefoniche. Solo il filone del vino al metanolo

polveri la media dà la cifra di 150 microgrammi e solo il 5% delle concentrazioni giornaliere può superare i 300 microgrammi. Per il biossido di azoto il limite medio è di 200 microgrammi e per il monossido di carbonio di 40 microgrammi per metro cubo. Ora si sa che ragionare per «medie» porta inevitabilmente a falsare la realtà. Ma i dati forniti dall'indagine rivelano una novità importante e preoccupante: sono aumentate le polveri e tra queste è da segnalare che si trovano frequentemente particelle di piombo, cadmio, vanadio, nichel, ferro, zinco, ed altri metalli, oltre ad una discreta dose di fibre di amianto. Qualcuno leggendo queste cifre sarà spinto a chiedersi in casa, ma inutilmente, perché abbiamo visto che ci si avvelena solo aprendo una finestra.

Tra le molte fonti di inquinamento agisce, soprattutto in città, la massiccia presenza di autovetture. L'Italia, poi, tra i paesi industrializzati, è uno di quelli a maggiore diffusione di motori diesel, soprattutto a causa dell'abnorme ricorso all'autotrasporto per le merci, lo testimonia, fra l'altro, l'elevato consumo di gasolio, che raggiunge una quota del 44% del consumo globale di carburanti su strada contro il 22% dei paesi Ocse. Le auto private, sprovviste peraltro di controllo delle emissioni, provocano la grave congestione del traffico e conseguentemente un alto consumo di carburante e quindi emissione di sostanze inquinanti, tra cui il fortemente tossico ossido di carbonio: tutto ciò mette a rischio la salute dei cittadini. «Respirare» — così si chiama l'indagine della Lega ambiente — fa torto subito a mente i referendum — traditi — sulla chiusura dei centri storici. Non si tratta di spostare l'inquinamento del centro alla periferia e di abbattere il consumo che il nostro ragazzino di Montesacro ha già i suoi problemi), ma di ridurre i punti di massimo concentrazione di inquinamento. La chiusura dei centri storici portano necessariamente e automaticamente allo sviluppo del mezzo collettivo (metro e metropolitana leggere, autobus con nuovi carburanti, percorsi pedonali attrezzati). Per concludere diremmo che i tempi si fanno sempre più difficili. Infatti hanno messo in pericolo il nostro bicchiere di vino quotidiano, lavarsi la faccia sta diventando un problema, le discariche si allungano e si allargano senza più ordine (solo ora Zamberletti ha deciso di contare quante sono e dove sono) e proprio il caso di dire: lasciateci almeno respirare in pace senza rischiare di finire all'ospedale.

Un'ordinanza del ministero della Sanità

Assolte alcune aziende già sotto inchiesta

Come reagiscono i vignaioli del Piemonte

Un'ordinanza del ministero della Sanità ieri sera ha vietato «in tutto il territorio nazionale la distribuzione, la vendita e la somministrazione dei vini anche sfusi di ogni qualità e tipo (compresi vini spumanti, vini frizzanti, vini liquorosi, vini marsala, vermouth) prodotti o imbottigliati o comunque posti in commercio dalle ditte inquisite per adulterazione con metanolo». Alcune aziende già sotto inchiesta sono state peraltro «assolte». Ne dà notizia lo stesso ministero della Sanità d'intesa con quello dell'Agricoltura. Le analisi effettuate hanno dato — dice un comunicato — esito negativo. Pertanto dalla lista «nera», già nota da alcuni giorni, vanno deprecati: il «Gruppo Vini Mediterranei di Caselle Torinese, la «Ditta Biscardo» di Veronello Calmasino, la «Cantone Scalabra» di Codogno, i «Fratelli Corsi» di Avana, la «Cavaliere Luigi Cauda» di Alba, la «Ditta Cielo Montorso», la «Ditta Betti Aldo» di Firenze, la «Ditta Orecchia Mario» di Grazzano Badoglio. Il sostituto Alberto Nobili prosegue, intanto, gli interrogatori. Tutti gli inquisiti — trafficanti e grossi cantinieri — sono stati ascoltati almeno una volta. Per qualcuno — Antonio Fusco, Giovanni Ciravegna e Giuseppe Franzoni — i round con la pubblica accusa si sono moltiplicati in pochi giorni. Interrogatori «volanti», giusti il tempo per contestare nuovi indizi emersi dalle indagini del NAS dell'Italia settentrionale: una mole poderosa di documenti sequestrati, ammissioni e reticenze, moltissime intercettazioni telefoniche. Solo il filone del vino al metanolo

Comcoltivatori; secondo, il consumatore che non si senta sufficientemente rassicurato, potrà far compiere un secondo controllo sempre a spese dell'organizzazione professionale dei coltivatori astigiani, il cui presidente Italo Musso la illustra così: «Abbiamo istituito due numeri telefonici (0141-54320 e 55344) attraverso i quali chi vuol compiere una ricerca informativa sulle caratteristiche di tutti i prodotti dell'Astigiana, su quelle delle aziende che li producono e l'elenco dei vignificatori di sicura e provata onestà, il cui prodotto è di genuinità garantita. La garanzia è a duplice primo, ogni partita da immettere sul mercato verrà sottoposta ad analisi presso laboratori pubblici da parte della

applausi a scena aperta. Una contestazione potrebbe finire per rafforzare Magnago che potrebbe addirittura essere indotto a recedere dai suoi propositi di ritiro dalla vita politica che dovrebbe avvenire — come ha annunciato — nel prossimo biennio. Paradossalmente, quindi, quello che sarebbe dovuto essere il congresso destinato a segnare l'inizio della fase calante della stella di Magnago, potrebbe — invece — essere quello del suo rilancio.

Il Psi scottando un'intesa annunciata per ridurre i prezzi, il venerdì chiaro e chiede garanzie per i riflessi sull'inflazione. De e Pri tacciono. I liberali propendono per la liberalizzazione completa degli affitti. «Io ci sto», dice il ministro, «ma il responsabile del settore casa del Psi, sen. Bastianini — a vedere queste intese sull'equo canone che vengono rinnegate settimana dopo settimana. Veniva il testo riscritto, che si compone di 16 parti. Viene ridotta l'area in cui opera l'equo canone. Attualmente sono esenti solo i comuni più piccoli, sono esenti una popolazione inferiore a cinquemila abitanti. Si vogliono, quindi, escludere dal controllo pubblico degli affitti tutti i centri fino a ventimila abitanti. Qui i canoni verrebbero regolati dal libero mercato. È previsto un aumento generalizzato degli affitti che viene valutato dal ministro dei Lavori pubblici attorno a 1.800 miliardi l'anno. Per le case costruite prima del 1975, il costo base di produzione su cui si calcola l'equo canone, dalle attuali 250.000 lire al mq. verrebbe elevato a 370.000 nell'area centro-storica e a 340.000 nel resto. Viene confermato il coefficiente di vetustà che era stato azzerato al 30%. È venuto fuori un nuovo parametro. Si tratta del coefficiente di qualità che varia dallo 0,50 all'1,50. Significa che se un appartamento è in buono stato l'affitto aumenterebbe ancora del 50%. Se è scadente diminuirebbe. Sono contemplati patti in deroga, non per i padri, ma per i figli, i nipoti, i genitori, i fratelli. Dopo il 1980, se sono esclusi i bisnonni e i pronipoti. In caso di vendita, l'affitto scende del 20%. Il proprietario ha il diritto di prelazione sull'acquisto (o perché non ha soldi o perché non ha alcuna intenzione di comprare) viene immediatamente sfrattato. Ora la disdetta può essere data dal nuovo acquirente dopo due anni. Rinnovo dei contratti per quattro anni, ma per una volta sola, alla prima scadenza, nei comuni ad alta tensione abitativa, il cui numero verrebbe ridotto con un apposito decreto. Quindi, rimane in vigore il regime di finita locazione, che ha provocato la stragrande maggioranza degli sfratti. Con il rinnovo del contratto, scatterebbe anche l'aumento dell'affitto che verrebbe adeguato in base all'indice annuale Istat al 100%, anziché al 75%. L'inquilino, al momento del rinnovo, dovrebbe aggiornare il canone al 100% della variazione Istat per ciascuno degli anni precedenti (escluso il 1983 quando lo scatto fu azzerato per legge) a partire dal primo quadriennio. Sempre nelle aree calde per i vecchi contratti, il rinnovo potrebbe avvenire anche quando sia in corso una richiesta di sfratto, purché non sia esecutivo, cioè se sia già intervenuta una sentenza. Ciò significa che di questa disposizione non potranno avvalersi le oltre 300.000 famiglie che hanno avuto già l'ordinanza di sfratto. Come incideranno gli aumenti? I conti li abbiamo richiesti al Sunia. Ecco: per un alloggio di 100 mq. di categoria medio-alta, l'affitto costruito nel 1950, situato in una zona periferica a Roma o a Milano, Torino, Genova, Firenze, solo per la rivalutazione del costo base, l'affitto sarebbe dalle attuali 193.000 lire al mese a 285.000 (+48%). Se aggiungiamo il coefficiente di qualità (+1,50%) quando l'appartamento è in un buono stato di conservazione salirebbe a 427.500 (+121%). Naturalmente diminuisce se è scadente: in caso di patto in deroga (+15%) l'affitto arriverebbe a 491.000 lire (+154%).

Medici ospedalieri ancora sul piede di guerra

MILANO — I medici ospedalieri sono pronti a scendere ancora sul terreno di guerra, per ottenere il nuovo contratto, da negoziare di massima urgenza, dopo l'istituzione dell'area medica. Una infuocata assemblea si è svolta all'ospedale Niguarda di Milano con la partecipazione dei leader nazionali dei sindacati medici ospedalieri: Aristide Maci (Anao Smp), Gianfranco Fatti (Anapo), Umberto Pini (Anap) e Gianfranco Fatti (Anap). Il nuovo contratto, che sarà firmato il 19 aprile, è quello del precedente contratto del 1983, già sottoscritto. Una riunione con il governo è stata già fissata per quel giorno. Si chiede che contestualmente venga aperta la trattativa per il prossimo contratto.

Assemblea dei giornalisti delle emittenti private

ROMA — Si terrà martedì 15 aprile a Roma nella sede della Federazione della Stampa la prima assemblea nazionale dei giornalisti dell'emittenza radiotelevisiva privata. Per l'intera giornata (i lavori inizieranno alle ore 10) si discuterà di questo settore emergente dell'emittenza privata, che ha ormai quanti vi lavorano senza avere, nella maggior parte dei casi, alcun riconoscimento professionale. Lavoro nero e precario, garanzia di ordine sindacale, previdenziale e contributivo, sono le richieste che gli operatori del settore hanno fatto al tavolo del dibattito che sarà introdotto da Miriam Mafai, presidente della Fnsi, e Marco Politi della giunta esecutiva della Fnsi, e saranno conclusi da Sergio Borsi segretario nazionale del sindacato dei giornalisti. È prevista la partecipazione del presidente della Fnsi (Fininvest, Fat, Anti, Acp) e il sindacato dei giornalisti Rai.

Accoltellato in carcere Antonino Faro, killer di Turatello

TORINO — Antonino Faro, 33 anni, uno dei presunti killer di Francis Turatello, è stato accoltellato venerdì mattina nella sezione di massima sicurezza della Nuova di Torino. La notizia si è diffusa solo oggi. Colpito allo stomaco e in viso, Faro è in prognosi riservata. È ricoverato all'ospedale Molinette. A colpire Faro è stato il suo compagno di cella, Mario Astorina, 26 anni, anch'egli considerato un pericoloso killer. I due erano in cella da un mese e mezzo quando avevano avuto gli ultimi giorni della conferma della condanna all'ergastolo (insieme con Renato Vallanzasca e Vincenzo Andrucci) dalla Corte d'assise d'appello di Torino per la rivolta nel carcere di Novara del 20 marzo dell'81 quando i quattro uccisero due detenuti, Massimo Loi e Bozidar Vulicevic. Isolato, Astorina non ha spiegato il suo gesto.

Domani riprendono le ricerche del «cimitero della camorra»

NAPOLI — Riprenderanno lunedì mattina le operazioni di scavo in una vasta zona di campagna retrostante il cimitero di Frattamaggiore, alla ricerca del corpo di Francesco De Rosa, un presunto camorrista scomparso da casa il 17 settembre 1982, all'età di 28 anni e che — secondo le dichiarazioni fatte da un «dissociato» della camorra — sarebbe stato ucciso e sepolto proprio in quella zona. Le ruspe dei vigili del fuoco, sotto la sorveglianza degli agenti della squadra mobile di Napoli, hanno fino ad ora rimosso circa un centinaio di metri quadrati di terreno agricolo per una profondità di un metro e mezzo, ma del cadavere di De Rosa non è stata trovata alcuna traccia. A partire da lunedì le ricerche saranno allargate agli spazi circostanti.

Il partito

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 15 aprile alle ore 18. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di martedì 15 aprile e a quelle successive.

Medici ospedalieri ancora sul piede di guerra

MILANO — I medici ospedalieri sono pronti a scendere ancora sul terreno di guerra, per ottenere il nuovo contratto, da negoziare di massima urgenza, dopo l'istituzione dell'area medica. Una infuocata assemblea si è svolta all'ospedale Niguarda di Milano con la partecipazione dei leader nazionali dei sindacati medici ospedalieri: Aristide Maci (Anao Smp), Gianfranco Fatti (Anapo), Umberto Pini (Anap) e Gianfranco Fatti (Anap). Il nuovo contratto, che sarà firmato il 19 aprile, è quello del precedente contratto del 1983, già sottoscritto. Una riunione con il governo è stata già fissata per quel giorno. Si chiede che contestualmente venga aperta la trattativa per il prossimo contratto.